

# Ong Mare Jonio, una provocazione da centro sociale

È gestita da Luca Casarini, esponente dell'ultrasinistra e provocatore di professione, la nave che imbarca 49 profughi e vuole approdare a Lampedusa puntando a creare un nuovo caso Diciotti



## La confusione su Lorenzo Orsetti

di ARTURO DIACONALE

**L'**Isis ha annunciato la sua uccisione definendolo un "crociato" che combatteva contro l'Islam. L'Anpi di Firenze sostiene che si tratta di un combattente per l'eguaglianza e la libertà e si propone di celebrarlo come un partigiano.

Insomma, a stare agli ultimi difensori dello Stato islamico, Lorenzo Orsetti è un nemico mortale della religione di Maometto e, secondo i criteri della sinistra italiana ed internazionale, dovrebbe rientrare nella categoria...

Continua a pagina 2



## Investimenti pubblici: manca la capacità di spesa, non il denaro

di CRISTOFARO SOLA

**L'**elisir di lunga vita del Governo giallo-blu è custodito in una formula magica che, tuttavia, i capibastone pentaleghisti non hanno trovato il modo di utilizzare. La formula è: più investimenti pubblici, più occupazione, più ric-

chezza per il sistema Paese. Facile a dirsi, difficile a realizzarsi. Perché la formula magica abbia effetto necessita di un ingrediente indispensabile: i quattrini. Ora, l'Italia questi denari da spendere li ha o no?

Continua a pagina 2





segue dalla prima

## La confusione su Lorenzo Orsetti

...degli islamofobi, cioè di quelli che rifiutano il dialogo, negano i ponti e lo fanno con tanta convinzione da cercare di eliminare con le armi più islamisti possibile. Secondo i partigiani italiani e la sinistra nostrana, invece, l'islamofobo Orsetti non è un nemico dell'Islam ma solo della sua parte più estremista e va considerato come un eroico erede della tradizione che parte dalle brigate internazionali che in Spagna combatterono contro il franchismo ed il nazifascismo, passa per la Resistenza ed arriva fino ai giorni nostri con chi va in Siria ad impugnare le armi dalla parte della giustizia e della libertà.

Ma nel conflitto siriano dove si trovano la giustizia e la libertà? Dalla parte dei curdi, che sono islamici ma nazionalisti e difensori strenui della propria identità etnica tanto da dover essere considerati dei sovranisti? Dalla parte di Assad, che per restare al potere ha contribuito ad un conflitto che ha provocato un milione di morti, alcuni milioni di profughi e la distruzione totale del proprio Paese? Oppure la libertà e la giustizia sono dalla parte di Putin, che ha approfittato del vuoto lasciato dagli occidentali per assicurarsi presenza e basi navali nel Mediterraneo tanto sognate dagli Zar dei secoli passati? O, viceversa, dalla parte degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna che hanno avviato la guerra contro Assad con la stessa irresponsabilità e con l'identica arroganza di stampo colonialista usata nei confronti della Libia di Gheddafi?

Nessuno conosce bene le motivazioni che hanno spinto Lorenzo Orsetti ad andare a combattere in Siria dalla parte dei curdi. Qualunque esse siano vanno rispettate perché chi perde la vita per le proprie idee ha diritto ad ogni considerazione. Ma il rispetto non può trasformarsi in celebrazione di un modello eroico dalle motivazioni tanto personali quanto apparentemente contraddittorie. Purtroppo grande è la confusione sotto il cielo. E la situazione non è eccellente ma pessima!

ARTURO DIACONALE

## Investimenti pubblici: manca la capacità di spesa, non il denaro

...Per qualche commentatore gli sbandierati 140 miliardi di euro destinati agli investimenti pubblici sarebbero una fake news, una fantasia scritta sull'acqua da politicanti improvvisati. In realtà, la somma di cui più volte ha parlato il ministro dell'Economia Giovanni Tria fa riferimento all'ammontare degli interventi finanziari stanziati dai precedenti governi di centrosinistra, già negoziati con la Commissione europea, regolarmente iscritti a bilancio, distribuiti su una programmazione quindicennale, e immediatamente disponibili per stadi d'avanzamento in forza di un accordo con la Banca europea degli investimenti (Bei). Il capitolo di spesa, rimasto finora quasi inutilizzato, secondo stime dell'Ance - l'Associazione dei costruttori edili - conterrebbe: 82 miliardi di euro del Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese; 27 miliardi di residuo del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc) 2014-2020, ex Fas; 17 miliardi di Fondi strutturali europei (Fesr); 9,3 miliardi di investimenti in carico a Ferrovie dello Stato; 8 miliardi per il rilancio degli enti territoriali; 8 miliardi per la ricostruzione post-terremoto; 6,6 miliardi destinati al contratto di programma dell'Anas e 3 miliardi afferenti dalla legge di Bilancio 2018 ai quali vanno aggiunte le risorse stanziati dall'ultima manovra finanziaria.

Dei 140 miliardi disponibili, che, vale ribadire, per le quote di competenza dello Stato sono già computati nel deficit e nel debito, sono stati spesi in misura inferiore al 4 per cento. Tria non mente quando afferma che quella montagna di denaro sia rimasta impigliata nelle maglie delle procedure amministrative. Se si considera che, secondo stime Istat, ogni euro d'investimento pubblico abbia un moltiplicatore di ricchezza pari a 3,5 euro e la ricaduta occupazionale venga valutata in 15.500 nuovi occupati per ogni miliardo di euro investito, è comprensibile che dello sblocco degli investimenti il Governo faccia una priorità per vincere la partita del rilancio della crescita economica. Tuttavia, prendersela con la burocrazia canaglia è vacuo esercizio polemico. Perché una critica risulti efficace bisogna incominciare a chiamare i pro-

blemi con il loro nome. In cima alla lista c'è la meccanica di funzionamento del Cipe, il Comitato interministeriale per la Programmazione economica. La normativa prevede che per ogni modifica progettuale, anche se non comporti variazioni al budget autorizzato e finanziato, debba esserci una delibera specifica del Cipe, vidimata dalla Corte dei conti e pubblicata in Gazzetta Ufficiale. Tempo stimato di attraversamento anche per un'irrilevante variazione progettuale: dai sei agli otto mesi durante i quali l'attività si blocca. A tale fattore ritardante si aggiunga la macchinosa delle procedure di affidamento dei lavori a mezzo dei bandi di gara, rese ancor più farraginose dall'introduzione del Codice Unico degli Appalti. Per le opere di competenza statale, o comunque finanziate al 50 per cento dallo Stato, vi è la soglia capestro dei 50 milioni di euro di costo al di sopra della quale si rende obbligatorio il parere del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici (articolo 215, comma 3 del Codice degli Appalti). Nel pacchetto di proposte formulate dall'Ance per agevolare lo sblocco dei cantieri delle opere pubbliche c'è quella d'innalzare la soglia d'intervento del Consiglio Superiore dagli attuali 50 milioni a 200 milioni di euro. Altro ostacolo che intralcia il percorso di realizzazione di un'opera è costituito dalla scarsa attitudine all'agire concertato delle varie branche della Pubblica amministrazione chiamate a dare pareri o nulla osta in itinere.

Non sarebbe tutto più snello e logico se, come propone l'Ance, si abolissero le inutili duplicazioni dei passaggi decisionali tra ministeri? Altra questione riguarda gli enti locali destinatari di una parte dei fondi accantonati per gli investimenti. Anche in questo caso i denari ci sono ma non le competenze degli organismi territoriali a spenderli. Non c'entra nulla l'alto indebitamento del Paese con il poco invidiabile primato toccato di recente dalla nostra Pa. e rilevato dalla Banca d'Italia che ha certificato il minimo storico degli investimenti pubblici negli ultimi 40 anni. Per dare soluzione al problema nella Legge di Bilancio 2019 è stata introdotta "Investitalia". Si tratta di una cabina di regia dedicata al coordinamento degli investimenti pubblici ed anche a supportare l'Amministrazione centrale dello Stato e gli enti periferici e territoriali nelle fasi di progettazione di beni ed edifici pubblici mediante il ricorso a una struttura tecnica di missione. L'obiettivo di breve termine del ministro Tria è focalizzato sull'utilizzo degli 82 miliardi di euro del Fondo per il finanziamento degli in-

vestimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese costituito dal Governo Gentiloni con la Legge di Bilancio 2017 e rafforzato con la finanziaria del 2018. È il "tesoretto" che ha ispirato al ministro Danilo Toninelli, in qualità di titolare del dicastero delle Infrastrutture e trasporti principale destinatario delle somme accantonate, l'idea evocativa di un "Piano Marshall per la messa in sicurezza delle nostre opere infrastrutturali".

In realtà, la sfida che attende nelle prossime settimane il Governo giallo-blu non riguarda avveniristici progetti di trasformazione dell'Italia ma, più concretamente, la sutura delle falle aperte che rischiano di affondare il Paese. In proposito, la contabilità delle opere incompiute è ai limiti del surreale. All'Anagrafe delle opere pubbliche di interesse nazionale del ministero delle Infrastrutture, nel luglio 2018 risultavano incompiute 647 opere, 105 in meno rispetto alle 752 incompiute censite nel 2016. E poi ci si lambicca il cervello a escogitare chissà quali macchinosi artifici contabili per riscuotere il Pil mentre si trascura la soluzione che è a portata di mano: lo sblocco dei cantieri. Il Governo ha promesso un provvedimento d'urgenza ad hoc in questa settimana. Se mantenesse la parola data farebbe un favore a se stesso oltre che al Paese.

CRISTOFARO SOLA

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# winover

SERVIZI COMPLETI ED INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI ALLE AZIENDE